

UNA SOLUZIONE DA CONTROLLARE

Franco Pratesi

Dopo quasi mezzo secolo, vorrei riesumare una questione di interesse misto, scacchistico oltre che enigmistico, che fu dibattuta proprio su questa rivista (1949, p. 20, 1950, p. 102, 170). Devo infatti sottoporre all'attenzione della comunità degli enigmisti italiani di oggi una questione che non si può considerare chiusa in maniera definitiva. Si tratta della soluzione dell'enigma sull'identità del Civis Bononiae, l'autore di una raccolta di finali scacchistici che celò il proprio nome all'interno di 24 versi latini premessi alla sua opera. Sottoporre alla verifica degli enigmisti delle nuove generazioni le conclusioni di allora non vuol dire che quegli esperti non fossero all'altezza del compito: devo infatti ricordare che quegli studiosi avevano una grandissima competenza, quale oggi non mi risulta presente nel nostro paese.

Si può cominciare da quanto sul Civis Bononiae scrive il direttore di questa rivista nella sua classica *Storia dell'Enigmistica* (pp. 38-39). "In un vecchio e raro trattato di scacchistica del XIII secolo..." Non è da escludere che l'originale delle copie manoscritte di questo trattato sia effettivamente del Duecento, ma le più antiche giunte fino a noi sembrano appartenere alla metà del Quattrocento; di solito sono scritte in latino e sono conservate in Italia (o da qui provengono se attualmente all'estero).

D'altra parte esistono esemplari abbastanza simili con l'attribuzione ad un autore che si qualifica come Bonus Socius. Di quest'ultima serie sono conservate copie del Trecento, ed anche traduzioni precoci in dialetti francesi e tedeschi. Questo Bonus Socius potrebbe risalire alla fine del Duecento, anche se un'attribuzione al secolo successivo apparirebbe più plausibile.

Cos'è che fa supporre una possibile identità dei due autori citati? Gli indizi sono diversi, anche se nessuno si presenta decisivo. Un primo indizio è che queste varie raccolte potrebbero in realtà essere considerate come una raccolta unica, nata nel Duecento e via via modificata con aggiunte di nuovi esempi e soppressione di alcuni di quelli vecchi. Inoltre, il Civis Bononiae afferma nei versi latini di aver scritto un *Breviloquio*; Adriano Chicco trovò come possibili candidati tra gli eruditi

bolognesi Buoncompagno da Signa ed anche il contemporaneo maestro Bene.

Indipendentemente, Bassi suggerì una soluzione dell'enigma che vi leggeva Bonus Sotius, cioè lo stesso Bonus Socius e quindi possibilmente il Buoncompagno. Ciò si rese possibile interpretando "versuum principiis" come i versi iniziali, "sillabas" come le parole estreme degli stessi versi, "media litera remota" come il poter trascurare le parole interne del verso.

La conclusione di Chicco fu: "Storicamente, penso che la soluzione del Dr. Bassi possa quindi trovare un saldo fondamento. Per dare però ad essa un crisma definitivo, occorrerebbe che risultasse anche enigmisticamente corretta: sarebbe quindi interessante sentire ancora sull'argomento il parere dei lettori del *Labirinto*." Poche righe sotto abbiamo la risposta di Europe Cacciari: "Sotto l'aspetto enigmistico, non si può parlare di soluzione corretta o meno in quanto non esistevano regole nelle velature enigmatiche medioevali: unica regola in tali casi è la logica; e dal punto di vista della logica il ragionamento del Bassi sembra ineccepibile."

Passano venti anni. Nella *Storia dell'Enigmistica*, il giudizio non solo è apertamente favorevole ma non ammette ripensamenti: "La luce è arrivata dopo secoli di tenebre. ... Tanto più meritoria, dunque, si rivela l'interpretazione del prof. Bassi, suffragata da tali elementi storici, che nessun dubbio è più lecito su questo «enigma forte»".

Personalmente, ho un rispetto straordinario per le persone che hanno espresso i pareri citati, a cominciare da Adriano Chicco che per molti aspetti mi è stato maestro insostituibile. Eppure, non riesco ad accettare questa situazione di sostegno reciproco come se unendo una mezza verità scacchistica a una mezza verità enigmistica si potesse trovare una verità intera ed indiscutibile. Non vorrei che in fondo la giustificazione fosse che gli enigmisti si basano sulle ragioni degli scacchisti e viceversa, in una specie di scaricabarile.

Mi piacerebbe allora ripresentare il quesito agli enigmisti dopo aver azzerato l'informazione scacchistica che non è di per sé, sicura: per esempio, nelle storie scacchistiche di Eales e di Petzold, piuttosto recenti e serie, si continua tranquillamente ad attribuire il Civis Bononiae al secolo XV.

Da considerare sarà allora l'ambito linguistico-letterario. Indipendentemente dagli scacchi, a quale epoca può risalire questo testo latino?

O questa maniera di celare il nome? Si può plausibilmente avanzare nel tempo fino al Quattrocento?

Soprattutto, non saranno inutili rinnovati tentativi nell'ambito enigmistico per giungere ad una convincente soluzione. Sono molte le possibili varianti di versi iniziali, sillabe, lettere intermedie, che possono essere presi in considerazione. Attendo quindi che qualche solutore trovi presto un altro candidato, da affiancare a ISEPO A TURE di C.Cumano e a BONUS SOTIUS di Bassi, proposti mezzo secolo fa.

[Nel testo latino riportato di seguito sono evidenziate le soluzioni che allora apparvero su *Il Labirinto*:

UBicumque fueris, ut sis gratiOsus, / Ne te subdas otiis, nam vir otiosUS /
Sive sit ingnobilis sive gererOsus, / uT testatur sapiens, erit vitIosUS.

Ut a te removeas vicium prefatum, / legas et intelligas hunc meum tractatum, / et sic cum nobilebus cordis adoptatum / certus sum quod poteris invenire statum.

Statim ad schaccarii me volvo partita / in quo multipliciter fiunt infinita, / quorum hic sunt plurima luculenter sita, / ne forte mens labilis quicquam sit oblita.

Ibi SEMel positum numquam iteratur: / POsteA de tabulis certum dogma datur, / TUnc meREllos doceo quibus plebs iocatur, / et sic sub compendio liber terminatur.

Haec huius opusculi series est tota. / Quis sim scire poteris tradens tot ignota. / Versuum principiis sillabas tu nota, / eorundem media litera remota.

Civis sum Bononiae ista qui collegi, / qui sub breviluquio varia compegi, / disponente domino opus quod peregi / presentari principi posset sive regi.]